

VobiSNewSLetter – n. 24 - Febbraio 2024

Collage di spigolature sul farmaco e nei dintorni della medicina generale

Redazione: Paola Mandelli, Saffi Giustini

Gestione ricette e privacy

Privacy paziente, gestione ricette: Garante sanziona medico e ricorda regole per lasciarle in farmacia

Il Garante della Privacy in un provvedimento di sanzione comminato a un medico per la gestione delle ricette ribadisce le regole per gestirle in ambulatorio e nelle farmacie, per dal punto di vista del trattamento dei dati di Francesca Giani in Farmacista33

Le prescrizioni destinate ai pazienti, dal punto di vista del trattamento dei dati, possono essere lasciate presso le farmacie e gli studi medici, purché siano collocate in busta chiusa; lasciarle incustodite alla portata di tutti viola la privacy dei pazienti perché permette la diffusione di dati idonei a rivelare il loro stato di salute.

A ribadirlo è il Garante della Privacy in un provvedimento di sanzione comminato a un medico. Dall'Autorità si registra anche un intervento in merito alla diffusione di immagini e informazioni, anche per scopi divulgativi, riferite a pazienti.

Sanzionato medico che collocava le prescrizioni in contenitore a libero accesso

Sono due i provvedimenti del Garante della Privacy, segnalati nella newsletter di oggi, riguardanti l'ambito sanitario e una in particolare è relativa alle modalità di consegna delle ricette.

La vicenda ha preso il via da alcuni accertamenti dei Nas, che hanno raccolto anche le testimonianze di assistiti, condotti nel periodo compreso tra il 09.02.2023 e il 04.04.2023. A essere rilevato è che il medico, sanzionato poi con una multa di 20mila euro, lasciava le prescrizioni per i suoi pazienti in un contenitore posto sul muro esterno dello studio, senza per altro proteggerle con buste chiuse.

Le prescrizioni, compilate a favore di diversi nominativi e contenenti richieste di esami e farmaci, erano in gran parte promemoria o ricette Ssn.

Tale sistema di consegna, finalizzato a ridurre gli accessi allo studio e ad aumentare l'accessibilità, era stato attuato nel periodo pandemico, per poi essere mantenuto anche successivamente. Ma attraverso questa modalità "chiunque poteva liberamente aprire il contenitore e conoscere il contenuto delle prescrizioni".

Garante ricorda le modalità per lasciare le ricette ai pazienti negli studi o in farmacia

Nel dettaglio, quindi, a essere richiamato dal Garante è il fatto che "le informazioni relative alla salute possono essere comunicate a terzi solo sulla base di un idoneo presupposto giuridico o su indicazione dell'interessato stesso, previa delega scritta di quest'ultimo".

Nello specifico della vicenda viene ricordato che "le ricette mediche possono essere lasciate presso le farmacie e gli studi medici per il ritiro da parte dei pazienti, purché siano messe in busta chiusa" e in base a una delega scritta da parte del paziente.

"Lasciare ricette e certificati alla portata di chiunque o perfino incustodite, in vaschette poste sui banconi delle farmacie o sulle scrivanie degli studi medici, viola la privacy dei pazienti".

Le "procedure, in vigore già da tempo, consentono ai medici di lasciare ai pazienti ricette e i certificati presso le sale d'attesa dei propri studi o presso le farmacie, senza doverli necessariamente consegnare di persona".

Infatti, "qualora il paziente lo richieda, il medico potrà consegnare la ricetta al farmacista" scelto dal paziente "o ad altro soggetto appositamente delegato". Ma, "per impedire la

conoscibilità da parte di estranei di dati delicati, come quelli sanitari, è però indispensabile che ricette e certificati vengano consegnati in busta chiusa.

La busta chiusa è tanto più necessaria nel caso in cui non sia il paziente a ritirare i documenti, ma una persona da questi appositamente delegata".

Nel "periodo emergenziale sono state previste talune misure volte ad agevolare l'uso delle modalità semplificate di acquisizione del promemoria dematerializzato o del numero di ricetta elettronica, al fine di evitare che l'assistito dovesse recarsi presso lo studio del medico a ritirare la prescrizione" ma su questi aspetti il Garante aveva già espresso proprio parere e indicazioni.

In generale, quindi, l'Autorità ha ribadito che "la disciplina in materia di protezione dei dati personali vieta espressamente la diffusione di dati idonei a rivelare lo stato di salute degli interessati".

Soprattutto "in ambito sanitario, il titolare deve adottare accorgimenti per garantire, anche nell'organizzazione delle prestazioni e dei servizi, il rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità degli interessati".